

di quello che si praticò per alcuni degli scorsi mesi, si continuerà a dar ordine di ritenere alcun poco i mandati, di non fare liquidazione, di non mai arrivare alla totale estenzione di veruna somma di debito. Vi furono impresari che avevano dei mandati di cinque o sei mesi, e che furono rimandati da un mese all'altro, appunto perchè non vi era mezzo di pagarli. Dunque si continuerà, se non assolutamente, nello stesso modo che nei mesi passati; in tal guisa però che non si potrà dare alla macchina amministrativa quello sviluppo che si richiede, onde gli affari procedano con tutta regolarità. Se questa sia una buona amministrazione, se in ultima analisi non siano le finanze stesse che vengano a pagare questo ritardo, e scontarlo con maggior prezzo, e se il credito pubblico non ne abbia poi a soffrire, lascio anche su questo punto alla Camera di giudicare.

Ecco una seconda fatale conseguenza del sistema della Commissione posto a fronte col sistema del Ministero. Venendo poi alle strade ferrate, credo benissimo che si possa porre in attività la linea da Torino a Novi prima del venturo anno, mediante la somma dalla Commissione concessa.

Ma io credo altresì che sarebbe impossibile il riattivare un'opera che relativamente è forse di maggior importanza, ed è quella della galleria dei Giovi.

Voi avete veduto in una seduta anteriore l'onorevole presidente di questa Camera scendere dallo scanno della Presidenza e sedere nei nostri ranghi onde vivamente sollecitare il ministro degli interni perchè si riattivassero questi lavori, giustificando questa sua premura coll'allegare una buona considerazione, che è quella del mantenimento delle opere attuali, fatte, come tutti sapete, nella galleria, ove esiste già un principio del foro, il quale è sostenuto dall'opera di legname.

Ora il solo mantenimento di quest'opera costa una somma ingentissima, di cui non ho presente la cifra, ma che credo ascenda a molte migliaia di franchi; ed è riconosciuto che questi legnami non possono resistere alla pressione della terra, e che quindi i lavori già fatti potranno venire distrutti.

Io credo che vi sarebbe un grandissimo pericolo a lasciare trascorrere tutto intiero l'inverno senza procedere nell'opera dell'incominciata galleria.

E qui ancora, quando gli venissero negati i fondi, io credo che il ministro potrà a rigor di termine fare in modo che la via ferrata arrivi strettamente fino a Novi, ma dovrà sospendere il lavoro delle gallerie, lavoro pel quale gli onorevoli deputati della città di Genova vi hanno fatto e credo vi ripeteranno le più vive istanze.

Ora vedete, o signori, quale sia l'effetto dei due sistemi. Sta adesso alla Camera il decidere se convenga per motivi di prudenza, che io potrei chiamare soverchia, il sottrarre 300,000 lire di rendita alla domanda del ministro, oppure se non convenga meglio l'assicurare il servizio dello Stato, per far sì che in definitiva il Governo stesso faccia un guadagno materiale, e non sia meglio l'accordare le 900,000 lire di rendita di cui il ministro dichiara di aver bisogno.

CABELLA. L'onorevole preopinante attribuisce alla Commissione un sistema che ella non ha mai avuto, cioè che nelle cose di finanza sia meglio camminare stentatamente che senza intoppi. Essa invece ha il desiderio contrario, e vorrebbe che il Governo camminasse non colle grucce, ma colle gambe, e con gambe ben leste. Se il Parlamento e il Governo sono posti in questa necessità, la colpa non è nostra, la colpa io credo sia del Ministero. Per rispondere ad un tempo a tutte le obiezioni che ho sentito fare dai diversi preopinanti, mi giova

riassumere la discussione, e mostrare da qual punto di partenza dobbiamo prendere le mosse; poichè, se noi bene potremo la questione, basterà una sola risposta per ribattere tutte quante le obiezioni che sono state fatte.

Il ministro col suo primo progetto di legge cominciò dal domandarci la somma di 75 milioni. Egli poteva avere le sue buone ragioni per questo, ma la Camera non poteva accordare fin d'ora l'autorizzazione di contrarre un prestito per il pagamento d'una somma che doveva essere nella massima parte riportata su due esercizi futuri; perciò questa domanda fu rifiutata. Allora egli domandò la somma di 21 milioni.

A questa seconda domanda fu risposto chiedendo che prima si adempissero le condizioni: la prima, che il ministro ci desse un conto dell'impiego delle somme ingentissime che fino a questo giorno erano state messe a sua disposizione; la seconda, che egli presentasse un quadro esatto dei bisogni attuali ed urgenti, ai quali voleva provvedere; la terza, che egli indicasse e guarentisse la destinazione dei nuovi fondi, dei quali faceva richiesta.

Dopo questo secondo voto egli ha riprodotta la medesima domanda, riducendola però a 15 milioni.

Per ottenere quest'ultima cifra ha egli adempite quelle condizioni che gli erano state imposte dalla Camera?

No, perchè egli ha mancato alla condizione principale, vale a dire, a quella di giustificare l'impiego dei fondi già ottenuti, e di mostrare quale fosse lo stato attuale delle nostre finanze. A questa condizione essenzialissima egli non ha ancora adempito.

Noi non ostante gli concediamo 10 milioni.

Per qual ragione?

Pare a prima vista che noi siamo in contraddizione con noi medesimi; e v'ha infatti qualcuno che ci fece questo rimprovero. Ci corre perciò il debito di spiegare la nostra condotta, e di dar le ragioni, per le quali ci siamo indotti a questa concessione, senza essere in contraddizione con noi stessi, qualunque sia l'avviso di chi ora ascoltò ripetere l'osservazione.

Lo stato delle cose è egli o no mutato?

Noi crediamo di sì.

Per qual ragione?

Perchè il Ministero presentò due quadri, dai quali risultano, se i loro dati sono esatti, quegli urgenti bisogni dell'erario, ai quali egli dice doversi provvedere, stati, dei quali garantisce la verità, almeno approssimativamente, assumendone la responsabilità.

Ecco una condizione adempita.

Egli ci dichiara poi quale debba essere la destinazione dei fondi che ci domanda.

Ecco un'altra condizione pure adempita.

Manca l'adempimento della terza, e della più importante, la dimostrazione dell'impiego dei fondi già accordati, e dello stato attuale delle nostre finanze. Invece di adempire cosiffatta condizione, il ministro ci ha fatte due dichiarazioni:

1° Che questo conto non poteva essere così presto reso, ma che si richiedevano molti giorni, e forse anche o uno due mesi di tempo;

2° Che frattanto e durante questo tempo non aveva mezzi per camminare avanti nè colle grucce, nè senza. (*ilarità*)

In faccia di queste dichiarazioni noi non potevamo certamente insistere sopra un rifiuto assoluto. Perchè le dichiarazioni del Ministero si debbono presumere vere, altrimenti non si saprebbe in qual guisa qualificare la condotta di un ministro, che ci venisse a dire: ho bisogno di uno o due mesi di tempo per rendere questo conto, e ciò non fosse vero; che aggiungesse: durante questo tempo non posso andare in-